

Domenica 8 marzo ore 18,00

presso la libreria Gaia Scienza, via di Franco 12 Livorno

presentazione del libro

Ultimi fuochi di Resistenza

di Massimo Recchioni

Incontro con l'autore
introduce Nicla Mazzone

seguirà aperitivo



La biografia di un importante militante della Volante Rossa, un'organizzazione di ex partigiani comunisti milanesi appartenuti alle brigate garibaldine che negli immediati anni del secondo dopoguerra decisero di non deporre le armi e di continuare una vigilanza e una concreta attività antifascista quotidiana.

Insedati presso la Casa del Popolo di Lambrate, e legati da solidi rapporti affettivi oltre che ideologici, i militanti della Volante Rossa furono operativi fino al 1949, anno in cui la polizia riuscì a sgominarli definitivamente.

Nel 1951 il processo a loro carico si concluse con ventitré condanne comprensive di quattro ergastoli. I condannati alle massime pene riuscirono, con il sostegno del Partito comunista, a riparare in Cecoslovacchia. A sessant'anni dai fatti narrati, la testimonianza del protagonista di questo libro è un documento di eccezionale importanza storica. Un racconto di stupefacente linearità e chiarezza, una vicenda umana che esemplifica le contraddizioni etiche di una militanza comunista immersa nella realtà sociale e politica dei paesi del blocco socialista negli anni della Guerra Fredda. Il protagonista, successivamente graziato, risiede tuttora in Slovacchia. In Cecoslovacchia ha vissuto in presa diretta l'invasione sovietica del 1968 e il crollo del blocco socialista del 1989. La sua riabilitazione sociale con la piena riacquisizione di tutti i diritti civili è stata recentemente confermata dal Tribunale di Milano suscitando un vespaio di polemiche negli ambienti occupati a operare una «revisione» della storia della Resistenza antifascista.

Questo uomo, nel clima politico e sociale incandescente del secondo dopoguerra, ha agito contro il riemergere di un revanscismo fascista responsabile di una disastrosa rovina del paese. In quel particolare contesto storico ha così interpretato sentimenti e convinzioni di centinaia di migliaia di suoi coetanei impegnati in altre forme a difendere una libertà da poco conquistata a carissimo prezzo e nel contempo frustrati per un processo rivoluzionario vissuto come interrotto e tradito. In un'intera esistenza passata in una fuga senza fine ha inoltre scontato una pena sicuramente maggiore di quella che avrebbe scontato rimanendo in Italia.